

All'Iram, corso Asa pieno «Partiamo dai veri bisogni del lavoro e degli operatori»

Qualifica. Gli Istituti Airoidi e Muzzi assumono al termine del percorso
Lezioni per ausiliari: 370 ore in aula, 80 di esercitazioni e 350 di tirocinio

MARTA COLOMBO

Hapreso il via nei giorni scorsi, presso la sede della Fondazione Luigi Clerici di Lecco in via Baracca, il corso di formazione professionale per Asa, Ausiliario socio-assistenziale, che vede coinvolti in prima linea gli Istituti Riuniti Airoidi e Muzzi. Il percorso, della durata complessiva di 800 ore – di cui 370 di aula, 80 di esercitazioni e 350 di tirocinio – forma figure in grado di mantenere o recuperare il benessere psico-fisico della persona fragile, riducendo i rischi di isolamento ed emarginazione e offrendo supporto nelle attività quotidiane e nell'espletamento delle funzioni essenziali.

Sostegni

Gli Istituti Riuniti Airoidi e Muzzi hanno messo a disposizione dieci borse di studio a copertura parziale del costo del corso, garantendo ai beneficiari, al termine del percorso, l'assunzione all'interno della struttura. Oltre a ospitare i tirocinanti, l'ente parteciperà anche alla didattica, con lezioni condotte dal proprio personale specializzato. «Per noi questo progetto rappresenta un investimento nel futuro – spiega il direttore generale Marco Magnelli degli IRAM – La figura dell'Asa è fondamentale per garantire un alto livello di cura e

attenzione ai nostri ospiti. Offrendo borse di studio e un inserimento lavorativo certo, vogliamo dare una risposta concreta sia al bisogno di occupazione sia alla crescente domanda di personale qualificato nel settore socioassistenziale».

Magnelli definisce l'iniziativa «un piccolo esempio virtuoso».

«A volte – osserva – il mercato della formazione non segue il reale bisogno. Si moltiplicano corsi di moda, come quelli sull'intelligenza artificiale, ma poi non sempre trovano una finalizzazione nel lavoro. Il nostro caso è diverso: questo corso è nato partendo dalle esigenze concrete delle strutture come la nostra, che faticano a trovare operatori disposti a dedicarsi al lavoro di cura, nelle Rsa come negli ospedali. È una professione difficile ma anche ricca di significato umano. Servirebbe forse una campagna di comunicazione capace di far capire il valore e la soddisfazione che questo mestiere può dare».

In aula

L'adesione è stata alta. «Il corso è pieno – continua Magnelli – e questo ci incoraggia. Abbiamo scelto di cofinanziare dieci borse di studio, coprendo circa la metà del costo. Non volevamo rendere il corso totalmente gratuito: crediamo che chi in-

veste anche solo in parte su di sé apprezzi di più l'opportunità. Al termine del percorso, se tutto andrà bene, i partecipanti saranno assunti da noi entro tre mesi. È un impegno concreto e, credo, anche peculiare».

Durante il corso, il personale degli Istituti terrà lezioni e testimonianze pratiche per offrire agli studenti un contatto diretto con la realtà lavorativa. Vogliamo far conoscere che tipo di organizzazione siamo – aggiunge il direttore – Abbiamo procedure strutturate, certificazioni di qualità e un rapporto equilibrato tra ospiti e personale. È un'esperienza formativa di buon livello, che fa crescere professionalmente e umanamente».

Accanto all'aspetto formativo, gli Istituti continuano a promuovere un modello di welfare interno aperto e inclusivo.

«Abbiamo 43 nazionalità diverse tra i nostri operatori – ricorda Magnelli – e più del 50% è di origine straniera. Cerchiamo di creare momenti di condivisione, di valorizzare la professionalità e di venire incontro alle esigenze familiari. Oggi sono gli operatori a scegliere dove lavorare, e noi vogliamo



essere un luogo positivo dove crescere».

Anche Francesca Dotti, responsabile del polo lecchese della Fondazione Luigi Clerici, sottolinea la valenza del progetto. «È una delle prime esperienze in cui un ente formativo e una struttura socio-sanitaria collaborano direttamente per formare figure richieste dal

territorio – spiega – L'azienda ha partecipato alla selezione dei candidati e noi ci siamo occupati dei requisiti di accesso e degli aspetti burocratici, spesso complessi, come il riconoscimento dei titoli di studio per chi proviene da Paesi extra Ue. È stata una collaborazione molto positiva, che ha permesso di costruire un percorso for-

mativo e lavorativo parallelo, in grado di rispondere concretamente alla carenza di personale nel settore».

**Formazione
che fa crescere
professionalmente
e umanamente**

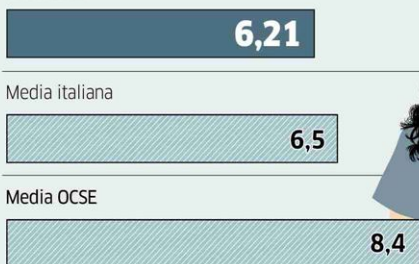
**Tra i nostri operatori
più del 50%
del personale
è di origine straniera**



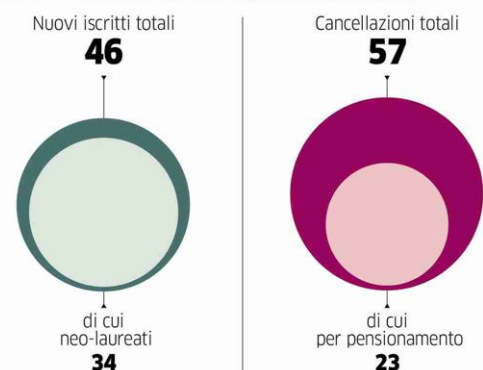
La formazione erogata da Fondazione Clerici in via Baracca

I numeri degli infermieri

**NUMERO DI INFERMIERI
per 1.000 abitanti (confronto territoriale)
Area geografica Infermieri per 1.000 abitanti
LECCHESSE**



ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ALL'ORDINE DEGLI INFERMIERI (2024, provincia di Lecco)



FONTE: Dati elaborati dall'Ordine delle professioni infermieristiche e rapporto Gimbe

NEO-LAUREATI IN INFERMIERISTICA NEL 2024 (rapporto per 100.000 abitanti) LECCHESSE



Infermieri italiani all'estero 30.000



Motivo principale Retribuzione e riconoscimento specializzazioni



Withub

Peso:10-56%,11-15%